

Ivana Vaccaroni

IL RUOLO DELLA DONNA NELLA NARRATIVA
TRA OTTO E NOVECENTO



Morlacchi Editore

Progetto grafico e impaginazione: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-6074-664-1

Prima edizione: 2014

Copyright © 2014 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
è vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di settembre 2014, per
conto dell'Editore Morlacchi, presso la tipografia "Digital Print-Service", Segrate, Mila-
no. Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

INDICE

<i>Prefazione</i> di Alessandro Cesareo	7
<i>Introduzione</i>	11

IL RUOLO DELLA DONNA NELLA NARRATIVA TRA OTTO E NOVECENTO

1. Il ruolo della donna nella narrativa di fine Ottocento- inizio Novecento	17
1.1 Figure femminili della letteratura dell'Ottocento: Teresa Silvia Lucia Pisana	20
2. Scrittrici dell'Ottocento: perché in numero esiguo e quasi sconosciute?	23
3. L'Ottocento e la letteratura al femminile	25
3.1 L'Ottocento in Italia	27
3.2 Protagoniste femminili e scrittrici al femminile	28
4. Linee generali di fine Ottocento	31
4.1 Gli intellettuali del Risorgimento	31
4.2 I generi letterari	32
5. Ruoli principali delle donne	37
6. Fine Ottocento: i testi	43

7. Il primo Novecento	53
7.1 Donne scrittrici del primo Novecento – biografie e testi	64
<i>Conclusioni</i>	77
<i>Postfazione</i> di Annamaria Coletti Strangi	79
<i>Bibliografia</i>	83

PREFAZIONE

Senza dubbio lodevole, ma anche coinvolgente, l'intento posto in essere dall'autrice, animata da un'evidente volontà progettuale di percorrere un sentiero poco battuto e, quindi, di *analizzare la figura femminile nella duplice veste di scrittrice e protagonista di opere letterarie nel periodo compreso tra l'Ottocento e i primi decenni del Novecento*.

È quanto dichiara la stessa Ivana Vaccaroni nella sua *Introduzione* ad una monografia che, come il lettore attento potrà agevolmente notare, si rivela utile fin dalle sue prime battute, un po' per il tema, che non ha, in realtà, molti confronti con opere simili, un po' perché la sua comprovata esperienza di docente *a tutto campo* le permette, in questa come in altre sedi ed occasioni, di muoversi con chiarezza e con disinvoltura all'interno di un panorama letterario che, come quello qui tratteggiato, non è di sicuro semplice, né di scarsa portata.

Riuscendo a mescolare in maniera produttiva coordinate di ambito storico-letterario e riflessioni di carattere critico, ma soprattutto puntando, direttamente e visibilmente, all'immediata spendibilità didattica e professionale delle proprie scelte, Ivana Vaccaroni ci consegna dunque una monografia agile, snella, essenziale, purificata da tanti orpelli e da tanti lenocini retorici, per condurci direttamente *in medias res*, il che non è di sicuro un'operazione di poco conto, visti i tempi che stiamo vivendo e dato anche l'eccessivo, continuo moltiplicarsi di opere e d'iniziative apparentemente indirizzate alle scuole ma che poi, di fatto, ben poco conoscono la realtà vera delle nostre aule, nonché i problemi che, nel quotidiano, continuano ad affliggere i docenti.

Ma tutto ciò non basta, o almeno non ricostruisce fino in fondo l'entità dell'apporto innovativo che connota la presente monografia,

la quale, come esplicita chiaramente la Vaccaroni nell'*incipit* dell'opera, non riguarda soltanto le donne protagoniste di opere letterarie, ma anche le donne autrici, unite ed accomunate da un unico destino letterario, al cui vertice è possibile identificare, nel dettaglio, un'esplicita volontà di costruire il futuro ma, soprattutto, di esserne interpreti e responsabili.

Scriva infatti l'autrice: *La letteratura di fine Ottocento ci propone diversi soggetti di genere femminile, sia in qualità di scrittrici ma soprattutto come protagoniste o figure rilevanti nel panorama delle opere ascrivibili ai generi più tradizionali. Romanzi, tragedie, poesie vedono la donna quale elemento indispensabile per trattare il sentimento per eccellenza, l'amore, ma non mancano esempi di amicizia, di legame di parentela o di affiatamento in ambito professionale. Si potrebbe ipotizzare l'esistenza di uno "specifico" femminile, dalle caratteristiche che ne comportino la tipizzazione: la differente estrazione sociale ne fornisce però vari esempi, tutti completi e complessi, mai banali né scontati.*

Ne deriva, pertanto, che il lettore-docente, che è il più naturale destinatario di tale monografia, così come un'altra probabile categoria cui questo libro potrebbe essere destinato, ovvero il lettore-discente, viene di fatto accompagnato per mano all'interno di un percorso storico-letterario che, opportunamente determinato e circoscritto, evita anche l'imbarazzo del *troppo esteso* e, inoltre, il rischio di perdersi in una narrazione o in un ambito eccessivamente dilatati nello spazio e nel tempo.

Forte dell'importanza e dell'incisività della lezione derivante dal precetto alessandrino del *mega biblîon, méga kakón*, Ivana Vaccaroni riesce dunque a portare a compimento questa sua fatica letteraria ben meditata, ben proporzionata e fondata su di un utilizzo semplice e lineare degli strumenti espressivi, facendo così che la carrellata di donne illustri qui presentate, aperta da Teresa Monti vedova Pikler ed opportunamente chiusa da Maria Montessori costituisca un importante, quanto emblematico, paradigma di riferimento per l'evoluzione del ruolo e dell'identità della donna tra '800 e '900, ovvero ciò di cui si inizia ad avere oggi un grande bisogno

proprio per non perdere dei punti di riferimento così importanti e di così chiara incidenza ed efficacia.

Annota dunque la Vaccaroni nella sua conclusione che *la varietà in cui si articolano e si compongono i testi, la facilità fornita dai media e la velocità di comunicazione consentono di essere fiduciosi riguardo al ruolo delle donne e alle loro immense possibilità espressive, davanti alle quali non si può restare in silenzio, confidando nella potenza dell'intuizione e nel sicuro, disinvolto ed autonomo impiego delle potenzialità a disposizione, per poi scoprirsi arricchiti dalla condivisione autentica e leale di quest'ulteriore esperienza letteraria e narrativa.*

Alessandro Cesareo

INTRODUZIONE

In questo saggio mi sono proposta di analizzare la figura femminile nella duplice veste di scrittrice e protagonista di opere letterarie nel periodo compreso tra l'Ottocento e i primi decenni del Novecento. Per fornire dati comprovati e oggettivi ho ritenuto opportuno concluderlo all'inizio del secolo scorso, potendo contare quindi su un numero più consistente di documenti, testimonianze, testi e dati da analizzare con rigore e veridicità.

L'idea mi si è presentata in modo chiaro fin dai miei primi studi di carattere umanistico: gli autori che si affrontano sono, nella quasi totalità dei casi, di genere maschile e forniscono quindi una visione della vita sicuramente di parte e unilaterale. Ciò non significa *falsa*, ma certamente univoca e monocorde.

L'insegnamento, così com'è strutturato nelle scuole italiane, siano esse di primo o di secondo grado, prevede l'analisi approfondita di periodi letterari, movimenti e autori dei vari periodi storici. Contempla inoltre la lettura e lo studio a livello linguistico, morfologico e sintattico delle opere degli scrittori ma non prende in considerazione ulteriori punti di vista, come appunto quello dell'universo femminile.

Ho cercato di individuarne principalmente le cause: mancanza di soggetti abilitati a sostenere tale ruolo? difficoltà di comunicazione? scarsa attenzione da parte di chi era preposto a fornire spazio e credibilità alle scrittrici? motivazioni storico-culturali? O semplicemente scarsa propensione alla scrittura da parte delle donne?

La risposta, come si può immaginare, è molteplice e comprensiva di tutte queste motivazioni.

Se ci sposta in ambito universitario, si nota che la situazione è diversa: dai corsi monografici, che possono riguardare singoli autori,

fino ad approfondimenti di genere sono evidenti maggiore apertura e diversa sensibilità che permettono, visto anche lo studio individuale, di interessarsi di più aspetti dello stesso periodo o della medesima corrente.

Nascono così e si sviluppano le figure femminili che sono poi diventate importanti nella letteratura ottocentesca prima e del Novecento poi, facendo emergere tipi, caratteri e ruoli originali e sconosciuti sia al pubblico che agli stessi autori che le avevano precedute o volutamente ignorate.

Nel mio lavoro ho individuato generi e luoghi dove le donne-scrittrici sono comparse per la prima volta sulla scena letteraria, evidenziando nomi importanti e già noti come le sorelle Brönte in ambito europeo o quello oltreoceano di Luisa May Alcott.

Molto è dipeso inoltre dalla situazione storica che ha visto l'Europa, e l'Italia in particolar modo, nel periodo preso in esame, soffrire di dominazioni e instabilità di forme di governo in misura maggiore rispetto a nazioni e paesi che risultavano coesi fin dalla loro nascita o quasi.

L'unità del nostro paese e il conseguente innalzamento del livello culturale hanno giovato indiscutibilmente all'affermazione delle donne, facendole finalmente diventare protagoniste del panorama letterario non più inconsapevolmente o loro malgrado, ma portando alla luce una parte della società e dell'umanità di cui far andare fiero l'universo maschile e quello femminile stesso, con l'affermazione del genere del Romanzo, nel quale si evidenziano le prime autrici. Il genere più diffuso è quello del romanzo nelle sue differenti espressioni, dove le donne sono prevalentemente protagoniste ma raramente autrici.

Nella mia disamina ho distinto ulteriormente i rapporti tra le figure femminili e le correnti letterarie dell'epoca presa in considerazione, soffermandomi sull'ipotesi che esistessero ruoli individuali differenti secondo i soggetti presi in esame, attraverso l'analisi di testi particolarmente significativi.

Nell'ultima parte del mio lavoro ho sviluppato l'approfondimento del Novecento, dove l'attenzione si è concentrata maggiormente

sui differenti ruoli assunti nelle opere di vario genere, ruoli anche indubbiamente scomodi.

Molto rimane ancora da fare ma non dimentichiamo che la prima donna laureata al mondo è un'italiana, la veneziana Elena Cornaro, nata nel 1646, proclamata presso l'università di Padova nel 1678 dottore in filosofia.

Era doveroso quindi colmare quella che, a mio parere, si rivelava come una lacuna formale del panorama letterario non per mancanza di materia da trattare, ma per fattori vari e difficoltà intrinseche. Spero che questo contributo possa aprire le porte verso un mondo, ne sono convinta, ancora tutto da scoprire, esplorare e apprezzare.

Ivana Vaccaroni